

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 105,55

Cesena — Fra amici repubblicani di Porta Fiume	
avanzo bicchierata	1,40
Id. — Un gruppo di Maestri manda il residuo di una gita	0,50
Acquarola — Dopo la commemorazione dell'amico Egisto Valzania raccolte fra gli intervenuti	2,40

continua L. 108,85

Gl'imbarazzi del ministero Fortis

L'Italia è il paese delle sorprese.

L'astro Fortis — che aveva brillato per un momento sull'orizzonte — pareva tramontato e spento, forse per sempre.

Ma è riapparso ad un tratto nel suo maggior splendore e resta ad illuminare il paese e a riverberare luce sul suo satellite: l'on. Tittoni.

Il politico disoccupato — come lo definì argutamente l'on. Pellegrini — ha trovata finalmente l'occupazione che pareva non cercasse né desiderasse più — ed è oggi a capo del governo portatovi non più dalla volontà sovrana, ma dalla maggioranza della Camera.

Maggioranza per vero assai caotica o multicolore, che dà affidamenti poco sicuri a chi la rappresenta e la guida, e di cui la debolezza si è rilevata nel modo stesso onde la crisi è stata risolta — ma in ogni modo numericamente abbastanza vistosa e tale da assicurare, anche nell'inevitabile disgregamento di talune molecole, una certa continuità — se non di opere, di tempo — al governo attuale.

Sul quale incombono due problemi, più degli altri urgenti e gravi: il militare e il ferroviario.

Di questo molto si è parlato nei passati giorni ed omai il pubblico sa quel che pensarne.

Chi scrive ebbe occasione di ascoltare il discorso che al VII. ufficio pronunziò sui progetti ferroviari il Prof. Carlo Ferraris oggi assunto, perché relatore del progetto (vedi come dalle piccole cose dipendono le fortune, o le sventure, della vita!), all'ufficio scabroso di ministro dei LL. PP., e parve allora che il Ferraris non fosse entusiasta né del modo come l'arbitrato era proposto, né degli art. 71 e 72.

La opinione del deputato sarà quella del Ministro? Le parole di colore oscuro pronunciate dall'on. Fortis nel suo discorso preludiano esse ad un inasprimento o ad un ritiro di detti articoli?

Dubbi tutti di cui fra breve avremo la soluzione — e che intanto si complicano colla questione militare.

Neppure questa per verità è nuova.

Era da tempo che parlavasi della necessità di aumentare le spese militari.

I ministri tecnici (si chiamano così, per eufemismo, i... comandati) volevano se ne parlasse al preventivo 904-905, ma l'on. Giolitti con un atto di autorità si impose e persuase il Gabinetto a tacerne, per non offrire una splendida piattaforma ai partiti sovversivi — allora — non lontane elezioni generali.

Oggi però la questione risorge inesorabilmente.

Occorrono duecento milioni per premunirci da ogni sorpresa da parte... dell'Austria.

Proprio dell'Austria.

Perocché il governo comprimendo ed irridendo ad ogni sentimento di dignità e di patriottismo ha contratta la triplice alleanza — l'ha mantenuta quando anche per le mutate condizioni della politica internazionale non aveva più alcuna ragione di essere — l'ha rinnovata prima della scadenza dei termini assegnati dai trattati e senza neppure preoccuparsi lontanamente di giovare della minaccia di una disdetta per ottenere quelle facilitazioni economiche nei rinnovati contratti di commercio, che costituivano un dovere, specialmente per le popolazioni del mezzogiorno, che dalla guerra di tariffe colla Francia, derivata proprio dal feticismo alla triplice, avevano risentito i maggiori danni — ed oggi deve venire dinanzi al parlamento ed al paese, e mentre la triplice vige tuttora, deve chiedere duecento milioni per proteggerci al confine austriaco!

Maggiore insuccesso per la politica governativa è difficile poter segnalare e — se non fosse la minaccia dei duecento milioni — maggiore soddisfazione per la democrazia italiana, che ha sempre combattuta la triplice come inutile e umiliante malgrado i pareri e le derisioni degli omenoni della monarchicheria italiana.

L'on. Fortis ha — dunque — sul tappeto anche questo problema; e si dice che lo abbia risolto di accordo col ministro della guerra, deliberando di chiedere la somma a centellini, a cucchiariate, così da spennacciare i contribuenti senza farli gridare.

La forma può essere la più accorta e prudente che si possa escogitare da un cervello acuto, ma la sostanza resta questa: alla distanza di poco più che tre anni dal consolidamento del bilancio della guerra — fissato già in una cifra eccessiva per la potenzialità economica del paese — si devono chiedere nuovi fondi e riaprire il nuovo baratro delle spese militari, che sono la delizia e la speranza delle grosse cricche parassitarie che fioriscono da noi.

Il paese deve forse prepararsi a nuovi tormenti e a nuovi balzelli. Tocca quindi ai gruppi estremi, stretti nel fascio che gli ultimi avvenimenti parlamentari han rinsaldato, denunciare senza indugio e senza tregua alla pubblica opinione il pericolo che sovrasta e prepararsi a combattere perché ai contribuenti sia risparmiato il danno che dalla nuova politica ministeriale può derivare.

L'on. Fortis deve sentire le difficoltà ed il disagio di questa situazione, che egli non ha creata, ma che deve subire.

Né pare che egli abbia attorno a sé come consiglieri uomini tali da sorreggerlo fortemente nell'aspra battaglia che deve combattere.

Egli si presenterà così come può e dovrà lavorare assai di remo e di timone per evitare gli scogli che lo stringono intorno.

Noi, per vero, non possiamo e non dobbiamo preoccuparci di lui e di quello che riuscirà a fare. Vi è il paese, purtroppo! che non ha ragione di essere lieto, se vede nel campo politico trionfare l'equivoco e il confusionismo — se sente che minacce gravi sovrastano alla economia nazionale e alla pace.

Noi andiamo segnalando da tempo questa situazione che si fa sempre più melanconica e triste, che deriva non dalle persone ma dalle cose.

Sembrammo per qualche tempo dei visionari intorpiditi dal formalismo: ma i fatti si incaricano di aggiungere ogni giorno nuovi argomenti alla nostra dottrina, nuove riprove al nostro metodo.

Oggi sale l'on. Fortis al posto lasciategli dall'on. Giolitti, che tante speranze suscitò e tante disillusioni lascia nei fidenti in lui.

Tramonterà — dopo il suo esperimento — l'on. Fortis e le cose d'Italia non andranno meglio di oggi.

Forse anzi nuove difficoltà e nuovi imbarazzi resteranno ai successori.

E il paese seguirà a guardare meravigliato ed attonito.

Congresso Romagnolo dei lavoratori della terra

Superiore alle nostre aspettative è riuscito il Congresso Romagnolo dei Lavoratori della terra. Erano presenti i deputati Comandini, Gandenzi e De Andreis, i Comitati Direttivi delle Fratellanze e quasi 300 delegati, rappresentanti un numero complessivo di 18,386 organizzati, di cui 12,965 braccianti e 5421 contadini.

L'innumerabile esercito dei lavoratori dei campi, assente fino a ieri dai dibattiti della vita civile, si è oggi affannato possente di attività e d'energia rinnovatrice.

Non più lo spettacolo dolorante di quei visi riasi dalle fatiche immani, soggiogati dalla forza bruta del pregiudizio e dell'ignoranza. Non più il misticismo della rassegnazione ottenebrante le verità luminose sorgenti dalla materialità dei fatti: una nuova coscienza ha penetrato questi industri lavoratori della terra sospingendoli verso la loro risurrezione morale ed economica.

Sono appena 4 anni da che in questa nostra Romagna s'iniziavano promettenti di vita le prime leghe di contadini. Allora come oggi registrammo giorni febbrili di propaganda intensa e benefica, ed allora come oggi vediamo il continuo accrescersi delle moltitudini sofferenti attorno al labaro fiammante delle rivendicazioni del lavoro.

Erano i paria della terra che stanchi dei patimenti sofferti, che angariati nei loro più intimi e sacrosanti diritti, alzavano il capo e si apprestavano colla possanza dei loro muscoli temprati dalle diurne fatiche, alle lotte gloriose per il raggiungimento di quei miglioramenti economici reclamati in nome dell'equità e della giustizia.

Non diremo delle battaglie vinte e perdute, non faremo la storia minuta del faticoso cammino di questo movimento.

La nostra mente si sofferma oggi dinanzi allo spettacolo supremamente bello della falange lavoratrice, che riunita a Congresso, sa addimostare tutta la praticità de' suoi intendimenti, tutta la serietà del pensiero che la anima.

Questo Congresso sia adunque per noi la promessa augurale: la promessa che i lavoratori della terra sappiano perseverare sulla via intrapresa, portando ovunque lo spirito fecondo dell'organizzazione, che richiami al dovere della solidarietà quella massa grigia ed incomparsa che vive ancora al di fuori delle Leghe e delle Camere del Lavoro.

Questo sia detto soprattutto per la provincia nostra, nella quale permangono — come espressione del passato — luoghi in cui la parola della fratellanza è pressoché ignota, ed ove hanno incontrastato dominio l'ignoranza supina e vieti sistemi di padronanza.

Il Congresso, sottolineando questa constatazione di fatto, ha posto coraggiosamente il dito sulla piaga, rendendosi pienamente conto del compito che più di ogni altro urge e s'impone alle nostre organizzazioni, le quali devono saper uscire dalla situazione stazionaria in cui vivono e portare fin lassù, nei paesi di alta collina, il soffio animatore dei nuovi tempi. All'infuori di quest'opera esse avranno sempre dinanzi la minaccia di vedersi frustrati i benefici conseguiti col'opera paziente di tutti i giorni e di tutte le ore. Altro merito va dato al Congresso ed è quello d'aver saputo additare alle classi lavoratrici la utilità di allargare il proprio movimento di resistenza nel campo della cooperazione.

Problema arduo e complesso, se si vuole, ma che pure reclama una pronta e ponderata soluzione. Alle cooperative di produzione e di consumo (assunzione collettiva dei terreni, compra a prezzo di costo dei generi di prima necessità ecc.) spetta rendere meno gravi la condizione della mano d'opera ed emancipare il lavoratore dall'intermediario. Dibattito interessantissimo e che tenne desta la mente dei congressisti, si ebbe inoltre sul comma riflettente i rapporti di solidarietà fra i contadini e braccianti; il quale dibattito portò ad una pacifica ed armonica intesa fra queste due grandi categorie di lavoratori, a cui deve essere unica meta: il miglioramento graduale delle rispettive condizioni, l'affrancamento del lavoro terriero dalla schiavitù capitalistica.

La discussione su questo argomento importante condusse a questa conclusione: dovere da parte dei coloni di abolire lo scambio delle opere, favorendo così l'occupazione dei braccianti, impegno da parte di questi ultimi di far causa comune coi coloni nelle agitazioni per la riforma dei patti colonici e contro i refrattari dell'organizzazione.

Non vogliamo trascurare l'accento ad un'altra questione che dopo tanti anni di controversie ritrovava finalmente la sua naturale soluzione. Intendo parlare dei dissensi scoppiati intorno alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra. Dissensi che ritraevano la loro origine nel carattere strettamente socialista che si volle dare alle deliberazioni del Congresso di Bologna.

D'allora in poi le nostre organizzazioni — per quanto abbiano sempre compiuto un'opera strettamente conforme e collimante coi principi generali della resistenza — vollero tenersi in disparte. E fu, secondo me, opera correttissima, ed ispirata al dovere di neutralità politica, a cui le organizzazioni devono costantemente ispirarsi.

Queste ragioni esponemmo al congresso e mentre era per noi oggetto di compiacimento il fatto che la Federazione abbia tolto dalle sue norme regolamentari l'inciso che, per il suo carattere strettamente di partito, aveva provocato i disaccordi affermati dalle nostre organizzazioni, sostenemmo essere un dovere imprescindibile dei lavoratori organizzati esprimere piena ed intiera solidarietà col movimento generale che fa capo alle Federazioni Nazionali.

E ben fece il Congresso a votare all'unanimità l'adesione al Segretariato Nazionale, poichè si è così addimostrato superiore alle piccole querele di parte che possono talvolta annebbiare la mente del proletario, addimostrando che nelle organizzazioni operaie non debbono e possono prevalere interessi di quello e di questo altro partito, ma che solo coll'unione di tutti i lavoratori qualunque sia la loro fede politica, sarà possibile la gran marcia verso l'avvenire sociale.

La tirannia dello spazio ci vieta di intrattenerci sulle altre fasi dei lavori del Congresso: solo ci limiteremo a pubblicare l'ordine del giorno da noi proposto sul comma riflettente alla disoccupazione.

Il Congresso accogliendo questo ordine del giorno, richiamavasi alle fonti del male che generano la disoccupazione, stabilendo quali possono esserne i provvedimenti atti a mitigarne gli effetti.

« Il Congresso dei lavoratori della terra, mentre constata che la disoccupazione che affligge dolorosamente la classe dei braccianti è un fenomeno prodotto dalle generali condizioni economiche della società,

delibera di adoperare la pressione dell'organizzazione per ottenere:

a) che i milioni della finanza pubblica siano sottratti alle spese improduttive ed al parassitismo militare per essere impiegati nella bonifica delle terre incolte d'Italia, all'incremento dei lavori di pubblica utilità, allo sviluppo dell'agricoltura; provocando così una benefica emigrazione interna —

b) che siano redenti i terreni paludosi delle due provincie —

c) che Enti provinciali, comunali e consorziali addivengano all'esecuzione di lavori pubblici giudicati di loro spettanza e di pubblica utilità —

d) che i proprietari dei terreni diano un maggior sviluppo all'agricoltura, ed una maggiore remunerazione alla mano d'opera —

e) che lo classe dei coloni spieghi una concorde opera di resistenza affinché i lavori di spettanza padronale siano integralmente affidati ai braccianti —

f) che le cooperative e le associazioni di previdenza provvedano per lo stanziamento di una riserva atta ad aiutare e sovvenire i disoccupati nei mesi di maggior disoccupazione.

ARMANDO BARTOLINI.

Ho assistito al Congresso dei lavoratori della terra al quale i deputati erano stati invitati a patto che non parlassero. Vi ho assistito malgrado questa deliberazione, che taluno ha trovata poco lusinghiera; vi ho assistito tanto più volentieri in quanto essa mi metteva al riparo da ogni tentazione e da ogni eccitamento.

E dico subito che ho dovuto constatare che la deliberazione era ragionevolissima e tale da prendersi come norma per l'avvenire.

Vorrei anzi che le si desse una maggiore estensione nel senso che, salvo al relatore — che può e deve necessariamente essere uno dei segretari delle federazioni — a nessuno degli altri segretari di altre federazioni o delle Camere del Lavoro assistenti al Congresso, fosse concesso di intervenire nella discussione.

I lavoratori devono abituarsi a pensare ed a discutere da sé; e le organizzazioni devono servire anche a questo.

Si verifica invece costantemente che quando ai congressi assistono i deputati o i dirigenti le organizzazioni, sono questi che discutono, ed i lavoratori, sia per desiderio di udire, sia per naturale ritrosia, non aprono bocca.

A Ravenna i vari Segretari parlarono spesso e qualche volta magari un po' abbondantemente; ma furono molti anche i lavoratori che esposero la loro opinione e quasi tutti, se anche si espressero in un cattivo italiano, dissero cose sensate, utili, pratiche.

Il Congresso è quindi riuscito non solo una affermazione solenne e imponente della vigoria della organizzazione dei braccianti e dei contadini di Romagna, ma la espressione sincera della coscienza delle nostre classi terriere e l'indice esatto dei bisogni e dei desideri di esse.

I problemi più urgenti e più delicati — da quello della disoccupazione a quello dei rapporti fra contadini e braccianti — sono stati discussi, esaminati, vagliati con concetto esatto della realtà e con una grande serenità, senza che mai sorgesse un tumulto, un disordine, un incidente qualsiasi a turbare l'assemblea.

La stessa questione della partecipazione alla Federazione Nazionale che aveva destati dibattiti ardenti per la dichiarazione della nazionalizzazione della terra emessa al Congresso di Bologna — fu risolta con grande dignità e senza dar luogo ad incresciosi dibattiti.

Una sol cosa ci è parso mancasse; ed è stata una esatta cognizione della nostra legislazione e dei progetti di legge che si vengono preparando, i quali toccano più da presso gli interessi delle classi agricole.

Si accennò, ad esempio, alla questione delle abitazioni coloniche richiamandosi alla legge sanitaria del 88, dimenticando che vi è la legge 1908 che provvede in proposito.

Fu toccato appena di volo — e dietro suggerimento — il problema dell'obbligo dei medicinali ai poveri e nessuno si occupò di esaminare la portata di questa disposizione.

Nessun cenno fu fatto circa le disposizioni del contratto di lavoro, che è pure argomento vitale per il proletariato delle campagne.

E potrei continuare nella esemplificazione — se questo che dico non bastasse a dimostrare che sotto questo punto le discussioni al Congresso riuscirono deficienti o mancarono del tutto.

Anche si sarebbe potuto avvisare ai mezzi migliori per cercare di fuggire dalla mente dei nostri lavoratori una infinità di pregiudizi, i quali specialmente per quanto ha rapporto con l'igiene, rendono spesso inutili gli sforzi più energici e diretti alla tutela della loro salute.

Ad esempio: la disposizione che esige che il pozzo sia distante parecchi metri dalle stalle e dai letamai, incontra sempre le più fiere avversioni da parte dei coloni o dei soci, che vogliono — per comodità — il pozzo accanto alla stalla.

L'obbligo elementare che ognuno avrebbe di tenere i depositi delle immondizie e del letame, lontani più che sia possibile dal pozzo e dall'abitato e di coprirli, non è inteso ed osservato da nessuno nelle nostre campagne.

E allora ognuno capisce che diventa inutile reclamare abitazioni sane, se chi le abita si incarica di rendere inutili le disposizioni igieniche più primitive.

Un prossimo Congresso dovrà pensare un po' anche a queste cose — ed uscire definitivamente dalle discussioni teoriche (per esempio quelle se nel futuro sociale debbano proletizzarsi i coloni o colonizzarsi i braccianti) per entrare risolutamente e del tutto nel terreno della pratica.

Ripeto però: queste deficienze nulla tolgono alla importanza ed alla imponenza del Congresso di Ravenna, che segna un successo nella battaglia per la organizzazione economica delle nostre classi agricole, un successo di cui possono essere lieti quanti da tempo e con sicura fede han spesa l'opera loro per questo risultato.

u. c.

COSE DI PARTITO

La casa repubblicana di Via Lunga (Forlì)

Il 24 aprile p. v. avrà luogo l'inaugurazione della casa repubblicana costruita dalla Società Aurelio Saffi in via Lunga, presso Forlì.

A questa inaugurazione saranno invitate tutte le società repubblicane della Romagna, i partiti popolari, le leghe dei contadini e le altre organizzazioni.

Riuscirà, senza dubbio, una gran festa di popolo.

Interverranno gli on. Comandini e Gaudenzi, e saranno pure invitati gli altri deputati di Romagna.

Congresso straordinario dei Comuni a Firenze

del 25 e 26 Marzo 1905

Firenze, 27 Marzo 1905

Ha preceduto il Congresso un convegno dei Sindaci dei capoluoghi di provincia e di circondario indetto dal marchese Ippolito Niccolini, Sindaco di Firenze, per deliberare sulla pubblicazione di un *Annuario Statistico delle Città Italiane*.

Numerosi gli intervenuti e numerose le adesioni. Viva, serena, pratica la discussione intorno all'interessante argomento, che si è chiusa colla votazione unanime del seguente ordine del giorno:

« Gli adunati

Prendendo atto delle comunicazioni fatte dal signor Sindaco di Firenze, marchese Ippolito Niccolini;

Ritenuto che la pubblicazione di un *Annuario statistico delle città Italiane*, nel quale siano raccolti i dati dell'attività multiforme dei Comuni maggiori, della vita fisica, dell'igiene e sanità, dell'economia, delle industrie e del lavoro, sarà molto utile per lo studio delle questioni amministrative e sociali e per la ricerca delle leggi che governano i fatti;

Considerando che l'*Annuario statistico*, nel quale sarà come un riflesso di pensiero e di vita, porterà un nuovo contributo all'unità del Governo locale e un nuovo e simpatico vincolo tra i Comuni italiani;

Deliberano

di approvare in massima la proposta pubblicazione di un *Annuario statistico delle città italiane*;

di affidare al Sindaco di Firenze, marchese senatore Ippolito Niccolini, l'incarico di costituire, sotto la sua presidenza, un Comitato che prepari l'ordinamento pratico dell'*Annuario*, formulando le istruzioni e i moduli per facilitare, col concorso dei Comuni interessati, l'esecuzione del lavoro. »

Alle 15,30 del 25 si inaugura il Congresso nella splendida sala detta dei *Duecento* a Palazzo Vecchio. I presenti sono circa settecento. Il colpo d'occhio della vasta ed artistica sala è imponente. Un brulichio di teste brune, bionde, grigie, bianche e calve più o meno lucenti — un movimento animato di volti noti e sconosciuti, di persone sedute ai posti e ai banchi dei Consiglieri della città di Firenze, di persone ritte in file serrate tutto all'intorno e raggruppate agli angoli dell'ampia sala, le cui pareti sono coperte interamente dai più begli arazzi del mondo. — Dalle bifore eleganti entra il sole a fasci attraverso ai vetri e alle cortine e il leggero movimento di queste produce una lieve, impercettibile ma costante oscillazione della luce che, rifrangendosi sopra le figure degli arazzi, dà loro una parvenza di moto e di vita che sorprende.

Con voce tenorile il marchese senatore Niccolini, su proposta del senatore Mariotti eletto presidente del Congresso, pronuncia un bel discorso — i presenti applaudono e la seduta d'inaugurazione è finita.

Moltissimi salgono al piano superiore, dove, nel ricco ed artistico appartamento di Eleonora da Toledo, che fra tanti oggetti d'arte e memorie d'uomini illustri conserva pienamente molti ricordi personali autentici e preziosissimi di Ugo Foscolo, il sindaco di Firenze, a nome della città gentile, aveva invitato tutti i rappresentanti dei Comuni intervenuti ad un rinfresco sontuoso e squisito, il quale è posto termine assai dolcemente alla prima giornata di... lavoro.

Ed eccoci alla seduta delle *risoluzioni decisive*. Già le due solite tendenze si sono manifestate e preparate in due riunioni tenutesi rispettivamente da quelli di *destra* e del *centro*, permettendoci che mi esprima così, ieri sera; da quelli di *sinistra* ed *estrema sinistra* poco prima di questa seduta, e all'inizio della discussione si fanno chiaramente palesi.

I primi, per mezzo dell'avv. Levi-Civita, Sindaco di Padova, presentano e sostengono un ordine del giorno che suona così:

« Il Congresso dei Comuni Italiani raccolto nel Palazzo della Signoria di Firenze:

affermando che la liberazione dei Bilanci Comunali dalle spese che sono di competenza dello Stato, già sancita in una legge, non può esser più a lungo ritardata senza offesa alle supreme ragioni di giustizia e senza venir meno ai doveri di un governo civile;

riconoscendo che una logica ed equa ripartizione di spese fra lo Stato ed i Comuni risponde ai principi di autonomia municipale che è alta e ferma aspirazione della Associazione dei Comuni e del Congresso

Appoggia

nel modo più aperto e completo il disegno di legge testè presentato al Senato dagli onorevoli Niccolini, Mariotti e Municchi:

Delibera

di continuare ed occorrendo intensificare la propaganda e l'agitazione per l'invocato sgravio dai Bilanci Comunali velenosi dei mezzi i più opportuni ed efficaci all'uopo

e riserva

al prossimo Congresso ordinario di Torino ogni ulteriore determinazione che fosse del caso.

I secondi espongono il proprio ordine del giorno per mezzo del nostro deputato Comandini, il quale afferma che esso sarà come un colpo di scure; nessuna transazione omai; o di qua o di là. I Comuni furono turlupinati in tutte le maniere dal governo anche coll'art. 299 che addossa loro persino le spese dei restauri alle chiese.

L'ordine del giorno Comandini è questo:

« Il Congresso, richiamati i precedenti impegni, decide che ove una legge non sgravi i bilanci comunali, con effetto dal 1 gennaio 1906 dalle spese di competenza dello Stato, tutti i Consigli comunali aderenti alla Associazione dei Comuni italiani presentino in massa le dimissioni —

Manda

il Consiglio direttivo a provvedere in conformità entro il 30 novembre 1905 —

E dichiara

essere la presente deliberazione impegnativa per tutti gli associati »

Così, aggiunge l'on. Comandini, lo Stato sentirà la pressione e non avrà altra via di uscita. Non è decoroso, egli conclude, rimandare la risoluzione alle Calende Greche.

Gli applausi quasi unanimi, che egli riscuote, vogliam dire che il pensiero di tutti è veramente

quello di finirla una buona volta collo sperare in una azione parlamentare risolutiva verso il Governo, che a già ripetutamente deluse le ingenuhe speranze d'ognuno, come si è affermato nei Congressi precedenti. Diffatti l'ordine del giorno Comandini è la logica conseguenza della deliberazione dell'ultimo Congresso di Napoli, nel quale s'indisse questo di Firenze unicamente per adottare mezzi risolutivi (leggi dimissioni in massa) qualora prima d'oggi l'azione parlamentare nuovamente tentata avesse sortito esito sfavorevole, come è accaduto.

La maggioranza del Comitato direttivo della Associazione dei comuni comprese quale doveva essere la conseguenza logica di questo Congresso e poco prima con abile mossa fu presentato dal suo Presidente sen. Mariotti in unione ai senatori Niccolini e Municchi un disegno di legge al Senato per lo sgravio ai comuni delle spese di competenza dello Stato.

È così questa nuova azione parlamentare ha servito a procrastinare ancora l'ultima *ratio* tanto temuta, perchè, pur accennando tutti ai mezzi risolutivi energici, dichiarandosi tutti, senza distinzione di parte, anche disposti alle dimissioni in massa se non si otterrà finalmente giustizia, nella seduta pomeridiana tutti i trecento presenti alla votazione, meno i settantacinque dell'estrema ed uno astenuto, si sono aggrappati alla tavola di salvezza che si era preparata loro col progetto di legge accennato, hanno respinto quindi l'ordine del giorno Comandini e votato quello Levi-Civita, riuscendo per tal modo ad allontanare ancora una volta dalle loro labbra l'amaro calice delle dimissioni, come a Napoli.

Però, per essere sinceri, la votazione avrebbe avuto probabilmente un esito diverso se l'on. Comandini avesse ripresa la parola per replicare agli oratori contrari al suo ordine del giorno; ma un impegno indilazionabile l'ha obbligato ad assentarsi, seduta stante; ed invano altri è usato della facoltà di parlare accumulando sul suo capo e, per riflesso, sull'ordine del giorno Comandini, le ire, le antipatie e le impazienze dei Congressisti. E davvero il poco felice oratore non ha trascurato argomento atto ad inasprire i sentimenti poco benevoli dell'uditorio. Ha avuto persino una punta contro gli splendidi arazzi della sala. Se fosse stato al mio posto, proprio di fronte all'arazzo di centro sopra al banco della presidenza, mentre egli invece gliolgeva le spalle, avrebbe subito, io penso, una così opportuna e benefica suggestione alla vista della vaghissima moglie di Putifarre, la quale con uno slancio tanto naturale e tanto vero protendesi verso il fuggitivo Giuseppe squisitamente bella e tentatrice nella sua palpitante nudità da sembrare persona viva; che la sua parola sarebbe stata, ne sono sicuro, meno aspra e meno irritante per tutti.

Comunque, ora sta il fatto che le decisioni energiche risolutive sono rimandate al Congresso di Novembre a Torino, se il disegno di legge Mariotti, Niccolini e Municchi avrà avuto, come noi temiamo, esito negativo, e allora saremo curiosi di udire che cosa si dirà e che cosa si troverà o si tenterà dai *clamantes in deserto* per continuare a... non far nulla.

F. G. GIULIANI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 28 (a) — Bisogna ringraziare proprio la divina provvidenza, la quale ci ha piovuto in questo paese un delegato di P. S., che ha saputo, dopo tanto tempo, ristabilire il più perfetto ordine.

Figuratevi, che da molti anni si viveva in piena anarchia, come in un paese selvaggio, governato da nessuna legge, dove i cittadini non potevano uscir di casa senza mettere in serio pericolo la propria vita... e la borsa.

Le autorità, non so se per mancanza di coraggio, o che, non si facevano mai vive, ed intanto il paese si era ridotto quasi... un covo di masnadieri.

Ma finalmente, l'uomo che ci voleva, venne.

Perchè bisognava proprio un uomo della fibra e del coraggio di questo Delegato, per ricondurre il paese sulla buona via, per far rispettare sul serio le leggi e per troncare una buona volta una baraonda che durava da molti anni.

Ci voleva tutta l'energia di questo uomo per far imbastire il processone di questa mattina.

Figuratevi che una *banda* di otto o nove *briganti*, o quasi, si era permesso l'altra domenica, dopo di aver *scorazzata* la campagna, di entrare in paese suonando (*i tromboni*) e cantando a squarciagola.

Ma questa volta però, non doveva passar liscia, perchè il nostro bravo Delegato, con mirabile *tattica*, li faceva comparire tutti davanti al magistrato.

Funzionava anzi egli stesso da Pubblico Ministero, e bisogna dire la verità, che ha pronunciato una requisitoria splendida, stringente, convincente; dopo la quale il magistrato non poteva avere neanche un dubbio sulla colpeabilità degli accusati e condannarli tutti per lo meno... all'ergastolo; ma invece, non so con qual criterio, ma certo con grave pregiudizio per l'avvenire del paese... e delle istituzioni, li ha mandati assolti.

Confesso che è stata una delusione completa per tutti, perchè bisognava in qualche modo premiare l'opera del bravo Delegato che cerca di ricondurre il paese al rispetto delle leggi, bisognava dare una buona lezione a questi otto o nove *delinquenti*, che turbarono, l'altra domenica, la tranquillità e la pace del paese.

Ciò, vogliamo sperare, non varrà certamente ad arrestarlo nel suo *grave* compito, e vogliamo confidare anzi, che dalla sconfitta toccatagli, saprà trarre nuova forza ed energia, per continuare l'opera sua di rappresentante *fedele, diligente e scrupoloso* delle patrie istituzioni.

Villa Acquarola, 28 — Per iniziativa del Circolo Eug. Valzania di Villa Acquarola Domenica s. fu portata una corona al Cimitero alla memoria del Consocio Egisto Valzania d'anni 26, morto poco tempo fa. Furono rappresentati al Corteo i Circoli seguenti con Bandiera.

E. Valzania Acquarola, E. Valzania Cesena, G. Bovio S. Carlo, E. Valzania Cellin cordia, XIII Febb. 89 Cesena, A. Fratti Formignano, E. Valzania S. Vittore, P. Turchi Lizzano, A. Saffi Monte Reale, E. Valzania Tipano e Giovine Italia Cesena.

Al Cimitero un amico operaio portò il saluto alla memoria dell'estinto.

Crònaca.

Sabato, 1 aprile 1905.

Azienda per il panificio comunale — *Convocazione degli Elettori ad referendum.* — In virtù della legge del 1903, sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, tutti gli elettori amministrativi del Comune di Cesena sono chiamati, domenica 30 corr., a dire con una scheda portante semplicemente un *si* od un *no*, se vogliono o no che il nostro Comune conduca per conto proprio, mediante una Commissione speciale e quasi autonoma, l'azienda della fabbricazione e vendita del pane.

Dappoichè la gestione del forno prima normale ed oggi municipale è per l'esperimento fattone unanimemente bene accolta dalla cittadinanza, così non vi ha dubbio che quanti sono elettori accorreranno il 30 corr. a deporre nell'urna il loro *si* che significa approvazione di una istituenda istituzione di grande ed indiscussa utilità cittadina.

Veramente, per cosa così universalmente accettata, pare a molti — che non conoscono la legge — inutile o per lo meno superfluo l'indetto *referendum*; ma qualora si pensi che i nostri amici dell'Amministrazione Comunale, anche per economizzare circa un migliaio di lire occorrenti per le spese del presente *referendum*, avevano proposto la semplice conduzione in economia, e furono invece i Consiglieri della Minoranza Monarchica e l'autorità tutoria — che non pagano di loro tasca — a volere l'azienda speciale che impone per legge il *referendum*; allora nessuno più si meraviglierà se i nostri amici sono costretti per rispetto a mere formalità di legge a scomodare gli elettori con tanto dispendio.

Ecco il manifesto stampato e pubblicato a norma di legge:

Rese ora esecutorie le deliberazioni consigliari 17 e 20 Ottobre 1904, con le quali fu stabilito di assumere direttamente la conduzione del panificio comunale, col sistema dell'azienda speciale, prevista dalla legge 29 Marzo 1903 N. 103 e dal relativo regolamento 10 Marzo 1904 N. 108.

Visto il parere favorevole emesso, dalla Commissione

Reale per il credito comunale e provinciale, nella seduta del 22 Febbraio u. s. e pervenuto il 10 corrente.

Vista la formula della votazione dalla Commissione stessa approvata e più oltre per intero trascritta

LA GIUNTA COMUNALE

con deliberazione del 10 corr. N. 281, ora approvata in conformità di legge, ha stabilito di convocare gli elettori amministrativi, iscritti nelle liste dell'anno scorso, per domenica 30 aprile p. v. allo scopo di eseguire il referendum secondo gli articoli 91 e successivi del regolamento 10 Marzo 1904 N. 108, su la seguente formula:

L'elettore intende che il Comune assuma l'esercizio diretto del forno normale nei modi e termini stabiliti dalla deliberazione N. 82 adottata dal Consiglio Comunale in seduta del 17 Ottobre 1904?

Le operazioni elettorali dovranno cominciare non più tardi delle ore 9 ant.

Alla votazione si applicheranno le norme degli articoli 65 a 70, 72, 74, 76 80, 81 82 della legge comunale e provinciale, gli articoli 73 e 79 in quanto sono applicabili e le disposizioni che seguono.

Gli elettori devono pronunciare per **si** e per **no** mediante una scheda munita del timbro municipale, che sarà loro spedita, insieme al certificato elettorale, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la votazione.

Sono nulle:

a) le schede non preparate e non distribuite dal Comune secondo le indicazioni suddette;

b) quelle nelle quali l'elettore si è fatto conoscere e che portano o contengono segni che possano ritenersi destinati a far conoscere il votante;

c) quelle che contengono qualsiasi altra indicazione oltre quelle stabilite dall'art. 97.

Le sezioni elettorali sono ripartite nel modo seguente:

Sezione 1.^a Elettori il cui cognome comincia con una delle lettere: **A O U** Palazzo Comunale (sala per la Residenza).

Sezione 2.^a — **B N** Palazzo Comunale (Antisala degli uffici).

Sezione 3.^a — **D F R** Scuole Elem. in Piazza Bufalini (Sala a sinistra del corridoio principale).

Sezione 4.^a — **M O V** Scuole Elem. in Piazza Bufalini (Sala a sinistra del corridoio laterale).

Sezione 5.^a — **L P T Z** Palazzo Ex Convitto, Corso Garibaldi (Sala in fondo a destra di chi entra).

Sezione 6.^a — **E G I S** Palazzo Ex Convitto, Corso Garibaldi (Sala in fondo a sinistra).

Sezione 7.^a (Sede a Borello nelle Scuole Elementari) Elettori, qualunque sia la lettera iniziale, residenti nelle Parrocchie di Luzzana, Formignano, S. Lucia, Montevecchio e Monteguzzo.

Si avverte che, in conformità dell'art. 91 del citato regolamento 10 Marzo 1904, si trova depositato, presso la Segreteria comunale, per trenta giorni da oggi, il progetto tecnico e finanziario coi relativi documenti, dai quali risultano le proposte per la conduzione diretta del panificio comunale.

Per una assenza. — È stato notato da molti, e molti ce ne hanno chiesto la ragione, come l'on. Ubaldo Comandini non si sia trovato alla Camera e non abbia preso parte alla votazione del 24 marzo p. p. sulle dichiarazioni del Governo.... provvisorio.

Appaghiamo questa legittima curiosità.

L'on. Comandini in quel giorno era trattato a Piacenza da un'indilazionabile impegno professionale: la difesa, cioè, dinanzi a quel Tribunale Militare, di un soldato su cui pesava un'imputazione gravissima, che avrebbe potuto fruttargli la fucilazione.

Ciò valga anche come rettifica a quanto pubblicò la *Stampa* di Torino, che fece partecipare l'amico nostro al voto, e, per soprassello, favorevolmente al vice-governo su non lodato.

Il Popolano raccomanda a'suoi lettori ed amici la **Sartoria cooperativa** posta in Corso Garibaldi angolo via Dandini.

Non è un réclame commerciale che noi facciamo, ma sibbene un doveroso richiamo al sentimento democratico di coloro che nelle cooperative sanno intravedere una forma moderna di produzione, un mezzo necessario per emancipare i lavoratori dallo sfruttamento privato.

La Sartoria merita tutta la fiducia della cittadinanza ora specialmente che si è provvista di stoffe ed ha assunto col 1. Aprile un nuovo Tagliatore abile e provetto, ora che può garantire la massima puntualità ed esattezza dei lavori, oltre il massimo buon mercato.

Caldie a Vapore. — Anche in questo anno in giorni da precisarsi avranno luogo in Ancona gli esami per i conduttori di caldaie a Vapore.

Per schiarimenti gl'interessati possono rivolgersi alla locale Sotto Prefettura.

Concorso. — Fino al 15 Aprile p. v. è aperto il concorso per titoli ai posti nel personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi del regno. — Stipendi da L. 900 a 2000. Età non maggiore di 35 anni nè minore di 24.

L'avviso è ostensibile ad ogni richiesta presso la Segreteria Comunale.

Piccola Posta.

Coriano — Luigi Liverani — Ricevuto saldo Aprile 1905 grazie L. 12.

Zurigo III. Z. B. Sta bene — Saluti ed auguri da tutti gli Amici.

Dante Spinelli red. res.

COMUNICATO

Fattore del Sig. Baratelli Giuseppe da oltre undici anni, avendo chiesto al medesimo un compenso per alcune stalle aggiunte da qualche anno alla mia vigilanza, il 29 Gennaio u. s. mi vidi immediatamente licenziato dal posto di fattore e subito sostituito. Convenni perciò in giudizio il Sig. Baratelli per l'improvviso e immediato licenziamento, in verun modo giustificato, non avendomi egli dato disdetta in un termine congruo per lasciare il servizio. Ma per iutromissione del Sig. Pretore la questione fu composta dietro un indennizzo datomi dal Sig. Baratelli e dietro rilascio della seguente dichiarazione:

Signor Pietro Valducci Fattore

Cesena

Valga la presente ad attestarvi per la verità che il vostro licenziamento dall'ufficio di mio fattore tenuto da voi dal 1894 in poi nell'adempimento del quale ebbi ognora indubbie prove della vostra onestà, probità e solerzia, fu puramente motivato dalla necessità in me di avere per la vigilanza dei miei fondi, un fattore quasi esclusivamente occupato nella mia azienda.

Della presente vi autorizzo a fare quell'uso che più vi convenga.

BARATELLI GIUSEPPE

Cesena 1. Aprile 1905.

PIETRO VALDUCCI

IL CONDUTTORE

per causa di malattia lascia e cede l'ALBERGO e RISTORANTE DEL GENIO Via Dandini 8 Cesena, con mobiglia e stoviglie, o anche senza.

Per trattative rivolgersi all'incaricato CAMILLO GARAFFONI al 1.^o piano del suddetto albergo.

Per tutto il mese d'aprile resta chiusa la cucina, però è sempre aperto l'alloggio.

BIRRA LIESING - VIENNA

 Ristorante Stazione 

CASA E FARMACIA IN CESENA

da vendere o d'affittare a condizioni vantaggiose

Per trattative rivolgersi alla Drogheria Antonio Fiumana (Via Zeffirino Re).

Sartoria Cooperativa - Cesena

Questa Sartoria rende noto al pubblico che col 1.^o Aprile ha assunto un nuovo tagliatore sig. BAZZOLI GIOVANNI abile e provetto nell'arte sua come attestano i numerosi certificati che egli possiede avendo servito presso rinomate Sartorie di Firenze, Milano e Mendrisio.

La Sartoria per dar maggior sviluppo alla propria azienda si è fornita di un discreto assortimento di stoffe e garantisce modicità di prezzi e la massima puntualità e perfezione nell'esecuzione dei lavori.

La locale Congregazione di

Carità ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera **GRAPPA** genuina garantita a 50 gradi, che pone in vendita al prezzo di L. 1,35 al litro — e per quantità superiore ai 10 litri accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amministrazione stessa **Signor PLACUCCI ARTURO.**

RINOMATO STABILIMENTO BACOLOGICO

DEL

Cav. ALESSANDRO MONTI e C. ASCOLI PICENO

Il SEME BACHI di questo stabilimento è ben noto A TUTTI I BACHICULTORI per i continui e splendidi risultati sempre dati da circa vent'anni.

Prodotto certissimo

Massimo rendimento

Unico esclusivo deposito

BRIGANTI APOLLINARE - Agente di campagna
Recapito e deposito **CESENA - Via ALDINI N. 2.**



Macchine SINGER per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I. N. 10.**